

IL CASO La Cgil attacca il ministro ex cooperatore Poletti: «Con il suo decreto si favoriscono false cooperative»

Finte coop, dalla petizione alla depenalizzazione

Ma Legacoop dopo la raccolta firme e la campagna di «moralità», ora tace

Da una parte Legacoop e l'Alleanza della cooperative italiane che a fine 2015 deposita in pompa magna, dopo una campagna roboante, 100mila firme a sostegno della proposta di legge contro le false cooperative. Dall'altra il decreto entrato in vigore il 6 gennaio di quest'anno nell'ambito del Jobs Act che cancella ad esempio il reato di somministrazione fraudolenta. Per essere chiari il reato (oggi solo un illecito) che si verificava quando le imprese creano società fasulle, quasi sempre cooperative false, per risparmiare a danno dei lavoratori. E mentre la Cgil parla di «furbetti delle cooperative», Legacoop tace. Difficile pensare che il fatto che il ministro del lavoro del governo Renzi sia quel Giuliano Poletti che guidò per 12 anni Legacoop non c'entri con questo silenzio.

A PAGINA 7

IL CASO La Cgil attacca il ministro Poletti (ex leader cooperativo) e dice: «Con il suo decreto si favoriscono false cooperative»

Finte coop, dalla petizione alla depenalizzazione

Ma Legacoop che aveva promosso la maxi raccolta firme, ora tace

■ «Grazie al governo i furbetti delle cooperative e i loro committenti possono dormire sonni tranquilli»

Da un parte il mondo delle centrali cooperative (Legacoop in testa) che si è mobilitato, partendo proprio da Modena, raccogliendo le firme contro le false cooperative. Dall'altra il governo Renzi che, proprio attraverso il ministro del lavoro Poletti (guarda caso ex presidente nazionale della Legacoop) vara un decreto di depenalizzazione in materia di lavoro che trasforma la

somministrazione di lavoro abusiva, l'assenza dei requisiti essenziali del distacco e del contratto di appalto, l'omesso versamento dei contributi per il lavoratore e pure le false dichiarazioni, in semplici illeciti amministrativi.

Quindi: da una parte Legacoop e l'Alleanza della cooperative italiane che a fine 2015 deposita in pompa magna, dopo una campagna roboante, 100mila firme a sostegno della proposta di legge contro le false cooperative. Legge che prevederebbe la cancellazione dall'Albo delle cooperative per le imprese non sottoposte alle

ispezioni. Dall'altra il decreto entrato in vigore il 6 gennaio di quest'anno nell'ambito del Jobs Act che cancella ad esempio il reato di somministrazione fraudolenta. Per essere chiari il reato (oggi solo un illecito) che si verificava quan-



do le imprese creano società fasulle, quasi sempre proprio cooperative false, per affidare loro alcune attività a danno dei lavoratori che si ritrovano con contratti capestro, stipendi inferiori e orari impossibili. Un fenomeno che ovviamente si lega al caporalato.

Contraddizioni

Il tema è complesso, è vero, ma, a ben vedere, la contraddizione è evidente. Legacoop e l'Alleanza delle cooperative si fanno belle con una proposta di legge (partita da Modena e dal presidente nazionale di Legacoop, il sassolese **Mauro Lusetti**) contro le cooperative spurie, ma contemporaneamente nulla dicono sulla depenalizzazione che favorisce i «furbetti delle cooperative» (per citare la Cgil). E perché? Difficile pensare che il fatto che il ministro del lavoro del governo Renzi sia quel **Giuliano Poletti** che guidò per 12 anni Legacoop non c'entri nulla.

La svolta

Come detto, il reato di somministrazione fraudolenta, istituito nel 2003 dalla legge Biagi, si verificava quando un'impresa affidava un'attività, fino a quel momento svolta in proprio, a una finta cooperativa o una finta srl creata ad hoc, per abbattere i costi riducendo i diritti dei lavoratori e in barba all'applicazione del Contratto nazionale di lavoro.

Ecco, per volere di Renzi e Poletti da inizio anno la somministrazione abusiva non è più reato. Le sanzioni (teoricamente) sono più salate (prima, i trasgressori dovevano pagare un'ammenda pari a 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di lavoro, oggi la sanzione minima non può mai essere più bassa di 5mila euro e più alta di 50mila), ma non vi è più nulla di penale.

Cgil e i «furbetti delle cooperative»

Se sulla depenalizzazione Legacoop tace, a parlare chiaramente di un piacere fatto dal Governo ai «furbetti delle cooperative» è la Cgil.

«La somministrazione illecita di manodopera avviene, spesso, tramite discutibili appalti, che coinvolgono migliaia di lavoratori del nostro territorio regionale - ha detto due giorni fa **Umberto Franciosi**, segretario della Flai-Cgil - in particolare nelle imprese della lavorazione delle carni e dei salumi come nei recenti casi Castelfrigo e Fimar di Modena».

E Franciosi sottolinea come nemmeno l'inasprimento della pena sia reale: «Un'azienda che nello scorso anno affidava, tramite un appalto illecito, ad una falsa cooperativa parti del proprio processo lavorativo, dirigendo ed organizzando cento soci lavoratori della cooperativa appaltatrice, durante un ipotetico periodo di un anno (250 giorni lavorati) veniva multata per un milione e 250mila euro. Ecco, **oggi per effetto della depenalizzazione, la sanzione non potrebbe superare i 50mila euro e, se viene pagata subito si ridurrebbe di un terzo, cioè 16.667 euro**. E il limite della sanzione vale per tutto il sito, quindi tutte le imprese appaltatrici coinvolte, compreso il committente. Il caporalato delle false cooperative viene aggredito così: abolendo la somministrazione fraudolenta, con il Jobs Act, depenalizzando la somministrazione irregolare e gli appalti illeciti con sanzioni che sono ridicole - chiude amaro il sindacalista -. I furbetti delle cooperative e i loro committenti possono dormire sonni tranquilli: nessuno li disturberà, al massimo se la cavano con una piccola sanzione amministrativa».

La retorica Legacoop

Del resto la denuncia al momento della raccolta delle firme contro le finte cooperative, Legacoop e Alleanza coop l'aveva fatta. E in quel caso aveva suonato trombe e tromboni moralizzanti.

«Da tempo denunciavamo la presenza delle false cooperative nel nostro territorio. Lo

scorso anno - diceva **Gaetano De Vinco** - Alleanza delle Cooperative Modena ha presentato, insieme alla Fondazione Mario Del Monte, **una ricerca sulle imprese cooperative operanti nel settore facchinaggio, trasporto e logistica. La ricerca evidenzia che, su un campione di 195 cooperative, solo l'11 per cento aderisce alle tre centrali cooperative ed è, quindi, regolarmente soggetto a revisione**. Le false cooperative, come denunciano giustamente i sindacati, agiscono illegalmente su più fronti: sfruttano i lavoratori, non applicano i contratti collettivi nazionali, non rispettano la sicurezza nei posti di lavoro, eludono il fisco, chiudono e riaprono l'attività con nomi diversi, flirtano con la criminalità organizzata. Agendo in questo modo, riescono spesso ad aggiudicarsi gare al massimo ribasso, scavalcando in modo sleale tutte le imprese che rispettano le regole e che non usano furbescalemente gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di lavoro per tagliare i costi. Quella contro le false coop - concludeva De Vinco - è una lotta di tutti per la moralizzazione del mercato, il rispetto dei diritti e una società più giusta».

«Nel mercato pulito e trasparente, le persone oneste vincono. In un mercato opaco, chi è più furbo può avere diritto di cittadinanza e questo in un Paese civile non può esistere - ebbe modo di dire dal canto suo Lusetti nel presentare la campagna 'Stop false cooperative' -. La lotta contro le false cooperative, ancor prima che un dato economico, è un dato di civiltà sociale, di opposizione all'illegalità e per un mercato pulito e trasparente».

Tutto vero e tutto bello, ma quando i sindacati (la Cgil non l'estrema destra) denunciano che l'amico cooperatore Poletti favorisce le false cooperative depenalizzando reati sostanziali.... Beh Legacoop tace. Che non si sa mai.

(Leo)



Il presidente nazionale di Legacoop, il sassolese Lusetti, insieme all'ex presidente di Legacoop Modena Lauro Lugli